

Miguel A. Ortiz
(a cura di)

LA MISSIONE
EVANGELIZZATRICE
DELLA FAMIGLIA

V Giornata Interdisciplinare di Studio organizzata dal
Centro di Studi Giuridici sulla famiglia

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE
FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO
SUBSIDIA CANONICA 46

ATTI

EDUSC

Prima edizione 2024



Centro di Studi
Giuridici sulla
FAMIGLIA

© Copyright 2024 – Edizioni Santa Croce s.r.l.
Via Sabotino 2/A – 00195 Roma
Tel. (39) 06 45493637
info@edusc.it
www.edizionisantacroce.it

ISBN 979-12-5482-241-8

INDICE

| | |
|--|----|
| Introduzione ai lavori di <i>Miguel A. Ortiz</i> | 9 |
| | |
| <i>Gabriella Gambino</i> | |
| LA DIMENSIONE APOSTOLICA DELLA CHIESA DOMESTICA | 15 |
| 1. La missione apostolica dei fedeli laici nell'edificare la Chiesa | 15 |
| 2. Il ruolo corresponsabile della famiglia nell'ecclesiologia integrale | 17 |
| 3. La Chiesa domestica: significato | 18 |
| 4. La "dimensione apostolica" della Chiesa domestica | 20 |
| 5. Il "dono grande" ha natura ecclesiale | 23 |
| 6. L'annuncio specifico della differenza sessuale | 24 |
| 7. La prima missione è in casa: l'educazione dei figli | 26 |
| 8. La "liturgia della vita domestica" per sviluppare la dimensione apostolica | 29 |
| | |
| <i>Juan José Pérez-Soba</i> | |
| IL RUOLO ATTIVO DELLA FAMIGLIA NELLA PASTORALE DELLA CHIESA | 35 |
| 1. Il primato della carità | 36 |
| 2. L'azione pastorale nel cuore del Buon Pastore | 38 |
| 3. La "carità pastorale" | 41 |
| 4. La "carità coniugale" | 42 |
| 5. Vocazione all'amore | 45 |
| 6. La realtà di una nuova pastorale familiare | 47 |
| 7. Una pastorale d'accompagnamento | 50 |

INDICE

Montserrat Gas-Aixendri

DIAGNOSI E SFIDE DELLA FAMIGLIA OGGI:

| | |
|--|----|
| L'ACCOMPAGNAMENTO COME PROPOSTA PER LA PASTORALE FAMILIARE | 53 |
| 1. Introduzione | 53 |
| 2. Un tentativo di diagnosi | 54 |
| 3. Quali sono le sfide | 57 |
| 3.1 Mostrare il paradigma dell'amore coniugale | 57 |
| 3.2 Imparare ad amare, chiave della preparazione al matrimonio | 59 |
| 4. Accompagnare le famiglie come proposta | 60 |
| 4.1 Perché l'accompagnamento familiare è oggi importante? | 60 |
| 4.2 Cosa significa accompagnare? | 61 |
| 4.3 I diversi ambiti dell'accompagnamento familiare | 62 |
| 5. Formazione per accompagnare con efficacia | 64 |
| 6. Conclusioni | 66 |

Javier Vidal-Quadras

UNA PRATICA DI CONSOLIDAMENTO DEI VINCOLI FAMILIARI

| | |
|---|----|
| A LIVELLO MONDIALE: IFFD | 69 |
| 1. L'origine e l'esperienza appresa | 70 |
| 2. Un sogno: accompagnare ogni famiglia | 71 |
| 3. Come riuscire ad accompagnare ciascuna delle tante famiglie? | 73 |
| 4. Attività attuale dell'IFFD | 74 |
| 5. Prepararsi per il futuro | 76 |
| 6. Conclusione | 78 |

Héctor Franceschi

DIRITTI E DOVERI DELLA FAMIGLIA NELLA MISSIONE EVANGELIZZATRICE:

| | |
|---|----|
| NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ CIVILE | 79 |
| 1. Introduzione | 79 |
| 2. I diritti e i doveri della famiglia come soggetto evangelizzatore nella società odierna. Premesse per uno sviluppo | 80 |
| 3. Dal Magistero recente della Chiesa si desume l'esistenza di diritti e doveri della famiglia nei confronti della missione evangelizzatrice della Chiesa | 83 |
| 4. I diritti e i doveri nei confronti della missione evangelizzatrice | 87 |
| 5. Conclusione | 92 |

INDICE

Cesare Maria Cornaggia

| | |
|---|-----|
| QUALE SOGGETTO EVANGELIZZATORE? LA FAMIGLIA NEL PROCESSO DI MATURAZIONE UMANA E SPIRITUALE | 95 |
| 1. La costituzione dell'Io e la sua mancanza | 96 |
| 2. L'importanza di una relazione che riconosce | 97 |
| 3. L'importanza dell'esperienza in una società che piega il desiderio | 99 |
| 4. Il riconoscimento della certezza della bellezza nell'esserci | 101 |

Stefania Garassini

| | |
|--|-----|
| NARRATIVE FAMILIARI NELLE SERIE TV: VALORI E DISVALORI | 103 |
| 1. Che tipo di famiglia viene rappresentata? | 103 |
| 2. Saghe familiari: logiche di potere o gratuità dei rapporti | 105 |
| 3. Le dinamiche di coppia: tra gratificazione individuale e tenuta del rapporto | 107 |
| 4. I legami familiari: disillusione e modelli positivi | 109 |
| 5. I genitori inadeguati dei <i>teen drama</i> | 111 |

INTRODUZIONE AI LAVORI

Giungiamo alla quinta edizione delle nostre Giornate interdisciplinari sul matrimonio e la famiglia, sempre dalla prospettiva che guida la nostra ricerca in torno alla dimensione intrinsecamente giuridica della realtà familiare, strutturata da relazioni che definiscono l'identità della persona e promuovono il bene della società e della Chiesa. L'anno scorso avevamo riflettuto sulla famiglia come soggetto sociale, con uno sguardo sulla realtà familiare come prima manifestazione della socialità umana, con dei diritti e doveri nella società civile e nella Chiesa in quanto ritenuta in possesso di una soggettività che la rende protagonista dello sviluppo sociale e del raggiungimento della missione della Chiesa.

Quest'anno soffermiamo la nostra attenzione su un aspetto di questa soggettività della famiglia, come agente dell'evangelizzazione. Infatti, la prospettiva che abbiamo scelto per questa giornata è la riflessione sul ruolo della famiglia nella missione della Chiesa non tanto come destinataria dell'azione pastorale ma come soggetto della stessa missione. Questo protagonismo poggia su due presupposti interdipendenti: la considerazione della famiglia come chiesa domestica e la sua sovranità originaria. La prima di esse, la famiglia come chiesa domestica, mette in risalto sia la dimensione ecclesiale della famiglia sia la dimensione familiare della Chiesa: tra la famiglia e la Chiesa vi è una relazione di corrispondenza sostanziale sul piano dell'essere e dell'agire, in quanto la comunità familiare è realizzazione specifica della comunione ecclesiale e costituisce il soggetto primario dell'evangelizzazione. Dall'altra parte, nella famiglia vi è un potere originario "sovrano", secondo l'intuizione di san Giovanni Paolo II: «Occorre davvero fare ogni sforzo, perché la famiglia sia riconosciuta come *società primordiale* e, in un certo senso, "sovrana"! La sua "sovranità" è indispensabile per il bene della società»¹.

¹ SAN GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle famiglie*, 17.

Tale protagonismo familiare – al punto di considerare la famiglia come “via della Chiesa”² – agisce in due sensi: da una parte, sottolineando il *diritto* fondamentale a ricevere abbondantemente i mezzi di salvezza, la Parola e i sacramenti³ con il corrispondente dovere da parte della Chiesa di fornire tali mezzi. E dall’altra, affermando il *diritto a compiere la missione ecclesiale* proprio come vero soggetto dell’evangelizzazione e non solo oggetto destinatario della cura pastorale.

I due movimenti accennati (la cura pastorale della famiglia e l’azione evangelizzatrice della stessa famiglia) si richiamano vicendevolmente, e hanno una rilevanza singolarissima quando si cerca di rispondere alla crisi che attraversa la famiglia, così sintetizzata da Francesco:

“La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell’emotività e delle necessità contingenti della coppia. Come insegnano i Vescovi francesi, non nasce «dal sentimento amoroso, effimero per definizione, ma dalla profondità dell’impegno assunto dagli sposi che accettano di entrare in una comunione di vita totale»⁴.

È urgente proteggere e difendere la famiglia perché è in gioco la stessa missione della Chiesa. Infatti, nella famiglia che si forgiavano le virtù, fioriscono le vocazioni e germogliano i semi che porteranno frutto nella Chiesa e nella società. La missione evangelizzatrice consiste nell’accompagnare le famiglie in un cammino non sempre facile, ma certamente entusiasmante, perché la posta in gioco è molto alta.

I protagonisti dell’evangelizzazione sono sia i pastori che le famiglie. Papa Francesco si riferì a questa interazione tra azione pastorale e partecipazione delle famiglie come un intreccio tra sacramento dell’ordine e del matrimonio: “Come la trama e l’ordito del maschile e del femminile, nella loro complementarità, concorrono a formare l’arazzo della famiglia, analogamente i Sacramenti dell’ordine e del matrimonio

² *Ibid.*, 1.

³ Cfr. can. 213 sulla scia di *Lumen gentium* 37.

⁴ FRANCESCO, Es. ap. *Evangelii gaudium* 66.

sono entrambi indispensabili per edificare la Chiesa quale “famiglia di famiglie”. Potremo così avere una pastorale familiare in cui si respira pienamente lo spirito della comunione ecclesiale. Questa, infatti, «si configura [...] come una comunione “organica”, analoga a quella di un corpo vivo [...], caratterizzata dalla compresenza della diversità e della complementarità delle vocazioni e condizioni di vita»⁵.

Tale ordito o intreccio non va visto come una collaborazione esterna tra due istanze – pastori e famiglie – né esclusivamente come partecipazione delle famiglie in strutture che danno delle direttive, ma come mutua interrelazione al servizio della salvezza delle anime.

Tutta la Chiesa è coinvolta nella pastorale familiare, e in modo singolarissimo le stesse famiglie⁶. Nel Discorso alla Rota del 2019, papa Francesco faceva riferimento a un aspetto di questa interrelazione, nell’ambito della pastorale matrimoniale e familiare, che spetta sì ai pastori ma a tutta la “comunità nel promuovere il matrimonio e accompagnare le famiglie con il sostegno spirituale e formativo”. E aggiungeva:

“Per comprendere questa necessità pastorale, ci farà bene considerare, nelle Scritture, l’esperienza dei santi sposi Aquila e Priscilla. Essi furono tra i più fedeli compagni della missione di San Paolo, che li chiama con grato affetto suoi *sinergoi*, cioè collaboratori in pieno dell’ansia e del lavoro dell’Apostolo. Si resta colpiti e commossi da questo riconoscimento alto da parte di Paolo verso l’opera missionaria di questi sposi; e nello stesso tempo si può riconoscere come tale sinergia fosse un dono prezioso dello Spirito alle prime comunità cristiane”.

Sia i pastori che le famiglie devono imparare ad accompagnare (“imparare a fare il bene”) per sostenere i momenti di crisi – che possono essere occasioni di crescita e non necessariamente di fallimento e rottura – e proponendo modelli che risultino attraenti: non a caso il vangelo si trasmette “per sana invidia” o, in parole dei recenti pontefici, “per attrazione”⁷.

⁵ FRANCESCO, Videomessaggio ai partecipanti al Forum *A che punto siamo con Amoris laetitia? Strategie per l’applicazione pastorale dell’Esortazione Apostolica*, in *L’Osservatore Romano* 10 giugno 2021, con citazione di S. GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*, 20.

⁶ Rinvio a quanto ho scritto in M.A. ORTIZ, *La famiglia come soggetto di diritti e doveri nella Chiesa*, in M. TEIXIDOR (a cura di), *La famiglia come soggetto sociale*, Roma 2023, 85-104.

⁷ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 14, con riferimento all’omelia di Benedetto XVI nell’inaugurazione della V Conferenza del CELAM, 13 maggio 2007.

È la “pastorale corpo a corpo” di cui parla Francesco, fatta di famiglie che si sostengono mutuamente – non è bene che l’uomo sia solo, non è bene che le famiglie siano sole, come dice il prof. Pérez-Soba –, che non ignorano le difficoltà (non esiste la famiglia ideale ma quella reale) ma che scoprono la bellezza dell’amore e la potenza della grazia e del mutuo aiuto.

In altre parole, la famiglia è soggetto dell’evangelizzazione non tanto come cooperatrice degli agenti pastorali ma essendo lei stessa un agente pastorale, agendo proprio come famiglie, rispondendo all’invito di Giovanni Paolo II a conclusione di FC: “Famiglia sii te stessa”, ovvero vivi concretamente l’amore, diventando segno della credibilità dell’amore anche per gli altri. Come leggiamo in *Amoris laetitia*:

“Con intima gioia e profonda consolazione, la Chiesa guarda alle famiglie che restano fedeli agli insegnamenti del Vangelo, ringraziandole e incoraggiandole per la testimonianza che offrono. Grazie ad esse, infatti, è resa credibile la bellezza del matrimonio indissolubile e fedele per sempre. Nella famiglia, *che si potrebbe chiamare Chiesa domestica*, matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero della Santa Trinità”⁸.

La famiglia adempie il diritto-dovere all’evangelizzazione esattamente essendo sé stessa, con la luce che irradia dalla stessa famiglia: l’amore che si impara e la fede che si vive; la forza di attrazione che queste famiglie esercitano sulle altre persone che incontrano per strada; i legami che si creano con altre famiglie in forme associative, i diritti che si difendono e i modelli che si propongono.

Le questioni implicate sono diverse, come sono diversi gli approcci interdisciplinari, che sono anche espressione dell’intreccio a cui accennava papa Francesco. Da una parte troviamo lo sguardo teologico-pastorale (sulla dimensione apostolica della chiesa domestica e il ruolo attivo della famiglia nella pastorale della Chiesa) affidato al prof. Pérez-Soba e alla dott.ssa Gambino, che offre una riflessione arricchita dall’esperienza nel Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Dall’altra, una riflessione giuridica (anch’essa pastorale) sui diritti e doveri della famiglia nella missione evangelizzatrice nella Chiesa e nella società civile, affidata ai proff. Franceschi e Gas, che offre una valida riflessione sull’accompagnamento come proposta per la pastorale familiare. Il quadro viene completato da una riflessione su

⁸ *Amoris laetitia*, 86 con citazione di *Relatio Synodi* 2014, 23 e di *Lumen gentium*, 11

un'esperienza portata avanti a livello mondiale per rafforzare i vincoli familiari che aiuti a riscoprire e proteggere il bene delle famiglie (Vidal-Quadras); uno sguardo sul peso – spesso dirompente ma anche ispiratore – che possono avere le narrative familiari negli strumenti di comunicazione, in particolare le serie televisive (Garassini); e infine una riflessione sul processo di maturazione umana e spirituale che si porta avanti nella famiglia (Cornaggia).

Nella Giornata, e nei testi che ora proponiamo, sono venute fuori le difficoltà che affronta la famiglia; ma allo stesso tempo è anche venuto fuori, come contrappeso, il desiderio di famiglia che rimane forte, come un'ancora di speranza per molte situazioni disfunzionali. Questo è un punto di forza da cui può partire la nuova evangelizzazione, proprio perché la famiglia ha una enorme forza attrattiva: la forza del bello, del vero, del buono.

Miguel A. Ortiz

LA DIMENSIONE APOSTOLICA DELLA CHIESA DOMESTICA

GABRIELLA GAMBINO

Sotto-Segretario del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

1. LA MISSIONE APOSTOLICA DEI FEDELI LAICI NELL'EDIFICARE LA CHIESA

Il cammino sinodale avviato da Francesco nel 2021 e la riforma della “Chiesa in uscita”, missionaria¹, hanno introdotto nel corpo ecclesiale una nuova dinamica di recezione del Concilio Vaticano II, che sta rendendo più comprensibile ed attuabile il principio della corresponsabilità dei fedeli laici – accanto ai pastori – nella Chiesa e nel mondo.

La concezione della Chiesa sinodale come “santo popolo fedele di Dio”, proposta nel n. 12 della costituzione dogmatica *Lumen gentium*, definisce la chiamata di tutti i fedeli battezzati ad essere protagonisti, “discepoli missionari”, soggetti evangelizzatori, dotati dallo Spirito Santo di quel *sensus fidei*, che li rende capaci di discernere e annunciare ciò che viene realmente da Dio.

Tutti siamo chiamati a vivere la “nuova” comunione in Cristo, scopo della missione. Laici e pastori insieme, manifestando la complementarietà dei diversi carismi nella Chiesa. «Lo vediamo in Gesù stesso, che si è circondato, fin dall’inizio, di un gruppo di discepoli, uomini e donne, e ha vissuto con loro il suo ministero pubblico. Ma mai da solo. E quando ha inviato i Dodici [...] li ha mandati “a due a due”. La stessa cosa vediamo in San Paolo, che ha sempre evangelizzato insieme a collaboratori, anche laici e coppie di sposi. Non da solo»².

¹ “La sinodalità trova la sua sorgente e il suo scopo ultimo nella missione: nasce dalla missione ed è orientata alla missione”. Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Convegno internazionale *Pastori e fedeli laici chiamati a camminare insieme*, 18 febbraio 2023. <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2023/february/documents/20230218-convegno.html>

² *Ibidem*.

Come rimarcava Benedetto XVI e come ha più volte ripetuto Francesco, la Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione. E non si può non constatare che sono soprattutto i laici a vivere un apostolato che è essenzialmente testimonianza nella vita concreta di tutti i giorni³. «Testimonianza della propria esperienza, della propria storia, [...] testimonianza dell'accoglienza»⁴.

Per comprendere uno degli ambiti di azione appartenente in modo peculiare ai laici, e in special modo alle famiglie, rileggiamo *Lumen gentium* 31: «[...] Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore»⁵. Ciò vale particolarmente per la famiglia cristiana, che ha un dono proprio in mezzo al popolo di Dio⁶.

³ “Col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano”. (Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 1964, 31) E ancora: “I laici, radunati nel popolo di Dio e costituiti nell'unico corpo di Cristo sotto un solo capo, sono chiamati chiunque essi siano, a contribuire come membra vive, con tutte le forze ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente”. (*Lumen gentium*, 33).

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Lumen gentium*, 31.

⁶ Cf. *Lumen gentium*, 11.

2. IL RUOLO CORRESPONSABILE DELLA FAMIGLIA NELL'ECCLESIOLOGIA INTEGRALE

Eppure, la consapevolezza della *potenza evangelizzatrice* della famiglia⁷, Chiesa domestica, non è ancora sviluppata in molti contesti ecclesiali e ben pochi spazi sono riservati alle famiglie per poter attuare proprio quella dimensione apostolica, proclamata al n. 35 di *Lumen gentium*: «In questo ordine di funzioni appare di grande valore quello stato di vita che è santificato da uno speciale sacramento: la vita matrimoniale e familiare. L'esercizio e scuola per eccellenza di apostolato dei laici si ha là dove la religione cristiana permea tutta l'organizzazione della vita e ogni giorno più la trasforma. Là i coniugi hanno la propria vocazione: essere l'uno all'altro e ai figli testimoni della fede e dell'amore di Cristo. La famiglia cristiana proclama ad alta voce allo stesso tempo le virtù presenti del regno di Dio e la speranza della vita beata. Così, col suo esempio e con la sua testimonianza [...]».

Familiaris consortio al n. 17 elenca tra i compiti della famiglia, proprio «la partecipazione alla missione della Chiesa»⁸. Oggi questo compito è ancora inattuato. Per questo nel 2021 Papa Francesco ha lanciato l'Anno "Famiglia *Amoris laetitia*", in occasione del quale il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita aveva proposto 12 percorsi possibili per risvegliare la pastorale familiare delle Chiese particolari⁹.

È la fatica di attuare un'"ecclesiologia integrale", che riconosca alle famiglie e, in particolare, agli sposi cristiani, un ruolo e un compito attivo "nella vigna del Signore" a partire dalla comune appartenenza a Cristo in virtù del Battesimo¹⁰. «Nel sentire comune di pastori e laici non è ancora diventato normale il lavorare fianco a

⁷ Cf. A. E M. LAURIOT PRÉVOST, *Evangeliser le mariage. Le kériqme conjugal*, Paris, 2013.

⁸ SAN GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. *Familiaris Consortio*, 1981, 17: "Partendo dall'amore e in costante riferimento ad esso, il recente Sinodo ha messo in luce quattro compiti generali della famiglia: 1) la formazione di una comunità di persone; 2) il servizio alla vita; 3) la partecipazione allo sviluppo della società; 4) la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa".

⁹ <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/amoris-laetitia/walking-with-families.html>

¹⁰ Cf. M. YAÑEZ, *Famiglia e appartenenza alla Chiesa nella Esortazione Apostolica post-sinodale Amoris laetitia. Spunti di Ecclesiologia per la pastorale familiare*, in V. PAGLIA-M. YAÑEZ-L. BRESSAN-P. SEQUERI, *Il legame familiare del Popolo di Dio. Prospettive ecclesiologicalhe nell'Amoris laetitia*, Città del Vaticano 2016, 43-73.

fianco, ciascuno secondo i propri carismi e le proprie capacità»¹¹. Serve una “pastorale integrata” fondata sulla corresponsabilità laici-pastori, famiglie e pastori, capace di cogliere il compito insostituibile che Dio conferisce alla “Chiesa domestica” nella missione di annuncio / testimonianza del *kerygma*¹²: vi sono, infatti, luoghi e circostanze, in cui la Chiesa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo¹³.

3. LA CHIESA DOMESTICA: SIGNIFICATO

Sono stati gli ultimi pontefici, a partire da Paolo VI, ad insistere sui fondamenti teologici della missione apostolica della famiglia¹⁴, che il Concilio Vaticano II ha definito “Chiesa domestica”¹⁵: un’espressione di cui è indispensabile comprendere il significato e le implicazioni.

Con tale locuzione, il catechismo della Chiesa cattolica intende che la famiglia cristiana battezzata costituisce una particolare «rivelazione e realizzazione specifica della comunione ecclesiale»¹⁶.

Essa si origina dalla natura della famiglia stessa così come concepita nel piano divino: un uomo e una donna, uniti in matrimonio, con i loro figli. Questa istituzione precede qualsiasi riconoscimento pubblico, si impone da sé e genera la parentela¹⁷. Creando l’uomo e la donna, Dio dunque ha istituito la famiglia umana¹⁸. In quanto rivelazione e realizzazione della comunione ecclesiale, *può e deve essere chiamata*

¹¹ K. FARRELL, Intervento di apertura al Convegno per i Presidenti e Referenti delle Commissioni episcopali per il laicato *Pastori e Fedeli laici chiamati a camminare insieme*, organizzato dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, 16-18 febbraio 2023. http://www.laityfamilylife.va/content/dam/laityfamilylife/Eventi/pastoriefedelilaici2023/Relazioni/DLFV%202023-Pastori%20e%20Laici-Apertura-Card.Farrell_EN.pdf.

¹² C. ROCCHETTA, *Senza sposi non c’è Chiesa. Nuove vie di pastorale per/con la famiglia*, Assisi, 2018.

¹³ *Lumen gentium*, 33.

¹⁴ “La futura evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa domestica” (cf. SAN PAOLO VI, *Discorso alla III Assemblea Generale dei Vescovi dell’America Latina*, IV, 28 gennaio 1979).

¹⁵ *Lumen Gentium*, 11; CONCILIO VATICANO II, Decreto sull’apostolato dei laici *Apostolicam Actuositatem*, 1965, 11; SAN PAOLO VI, Es. ap. *Evangelii nuntiandi*, 1975, 71; *Familiaris consortio*, 21.

¹⁶ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 2204.

¹⁷ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 2202.

¹⁸ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 2203.

Chiesa domestica¹⁹. Essa, «immagine e partecipazione dell'alleanza d'amore del Cristo e della Chiesa renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa», specifica *Gaudium et spes* 48²⁰. Ha dunque una sua natura originaria²¹.

L'espressione "Chiesa domestica" affonda le sue radici nell'Antico Testamento, nel legame tra famiglia e Popolo, e poi nel Nuovo Testamento come "chiesa che è nella casa", riferita alla comunità ecclesiale che, in mancanza di un tempio, si riunisce in una *domus*. È l'esperienza di Aquila e Priscilla a Efeso (1 Cor 16,19) e Roma (Rm 16,5), o di Filemone (Fm 2). Ma il rilievo teologico della Chiesa domestica sta nella proposta della salvezza familiare radicata nell'antropologia corporativa dell'Antico testamento su cui si edifica il Vangelo. Ecco il perché dell'insistenza sulla paternità, fraternità, filiazione e sponsalità nel messaggio di Gesù. L'importanza del "Battesimo di tutta la casa" nella prima predicazione esprime che ad esso accede non solo l'individuo, ma tutta la famiglia, in virtù dei vincoli familiari che chiamano tutti ad accogliere Dio. La persona è soggetto relazionale, chiamata nell'unità a vivere la fede e a renderla feconda. Anche Sant'Agostino e San Giovanni Crisostomo²² utilizzano l'espressione *ecclesia domestica* o *minuscule ecclesie* riferendosi alle *relazioni proprie della famiglia*, che racchiudono il dinamismo della vita ecclesiale.

Essa non va, pertanto, intesa come uno dei tanti ambiti in cui la Chiesa si manifesta, ma rivelazione della natura genuina della Chiesa, in virtù dell'amore umano assunto a sacramento (Gv 13,35), per questo *soggetto ecclesiale*.

È una comunità di fede, speranza e carità, con la missione di diventare sempre più ciò che è: *intima comunione di persone* capace di farsi *comunione fraterna* nella Chiesa²³. Modello di comunione e relazione per la Chiesa: «segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo. La sua attività procreatrice ed educativa è

¹⁹ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 2204. Francesco, in Esortazione apostolica *Amoris laetitia* al n. 67, parlando degli sposi, usa l'espressione "costituiscono una Chiesa domestica". Sul concetto di Chiesa domestica e la sua genesi, cf. J. GRANADOS, *Una sola carne in un solo spirito. Teologia del matrimonio*, Siena, 2014, 332 ss.

²⁰ Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes*, 1965, 48. Anche poi *Amoris laetitia* 67.

²¹ Cf. R. MASSARO (a cura di), *Sui sentieri di Amoris laetitia. Svolte, traguardi, prospettive*, Assisi 2022.

²² S. IOANNIS CHRYSOSTOMI, in *Genesim Serm.* VI, 2; VII, 1: PG 54, 607-608.

²³ *Familiaris consortio*, 17.

il riflesso dell'opera creatrice del Padre»²⁴. In parole più semplici, la Chiesa domestica è «una famiglia di persone unite a Dio e unite l'una all'altra attraverso la vita sacramentale della Chiesa e impegnate a vivere la visione cristiana/trinitaria di amore nella loro relazione interpersonale e nella loro relazione con il mondo»²⁵. Dunque, un luogo capace di rendere le relazioni al suo interno, tra coniugi e tra genitori e figli, e al suo esterno, nei rapporti con le altre famiglie, il proprio “territorio di missione”²⁶. Si spiegano così i termini utilizzati nel Catechismo, che definisce la famiglia cristiana *evangelizzatrice e missionaria*²⁷, chiamata a condividere la preghiera e il sacrificio di Cristo, dentro le mura domestiche e nella comunità cristiana e nel mondo.

4. LA “DIMENSIONE APOSTOLICA” DELLA CHIESA DOMESTICA

Ma che cosa si intende per dimensione apostolica della famiglia? La «missione apostolica della famiglia è radicata nel battesimo e riceve dalla grazia sacramentale del matrimonio una nuova forza per trasmettere la fede, per santificare e trasformare l'attuale società secondo il disegno di Dio»²⁸.

Il termine apostolo viene dal greco ἀπόστολος, der. di ἀποστέλλω “inviare”; si riferisce agli inviati da Dio per una missione specifica. Dunque, non solo discepoli, “allievi”, coloro che apprendono da qualcuno e imparano ogni giorno ad essere cristiani, ma apostoli, con una missione specifica di annuncio e di evangelizzazione per dare continuità al messaggio della salvezza. Certamente, apostoli sono in senso proprio solo i vescovi della Chiesa cattolica in virtù della successione apostolica; ma la *dimensione apostolica* della missione appartiene anche alla famiglia cristiana, proprio come missione inscritta, generata dal Battesimo e rinvigorita dalla grazia del ma-

²⁴ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 2205.

²⁵ Cf. G. E. L. POPCAK, *Celebrazione della Liturgia della vita di chiesa domestica*, The Peyton Institute for Domestic Church, cf. www.catholichom.com.

²⁶ Cf. *Evangelii nuntiandi*, 71: “La famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. Dunque nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. [...] E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita”.

²⁷ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 2205.

²⁸ *Familiaris consortio*, 52.

trimonio, che si esprime nel compito di mutua santificazione degli sposi e di trasmissione della fede ai figli e alle altre famiglie. Così la famiglia *edifica la Chiesa*.

Chi erano, infatti, gli apostoli? Coloro che Gesù aveva scelti per fare con Lui vita comune, per mandarli ad annunciare il Vangelo. E se tutti, come fedeli laici, siamo discepoli in virtù del Battesimo, la famiglia come Chiesa domestica ha una sua dimensione apostolica intrinseca, che si rigenera continuamente nel sacramento nuziale, luogo vibrante della presenza di Cristo. In esso l'intimità che si vive con Gesù è straordinaria, è ciò che riempie l'azione quotidiana dei genitori e dei figli, formando ciascuno alle virtù cristiane e permeando i vari contesti di vita con una testimonianza vissuta e intessuta di fede e valori cristiani. La famiglia è testimone diretta della presenza di Cristo nella vita ordinaria e della sua potenza redentrice. In proposito, *Gaudium et Spes*, prima, e *Amoris Laetitia* poi, ci hanno introdotti ad una visione cristologica del matrimonio: Gesù «viene incontro ai coniugi cristiani nel sacramento del matrimonio»²⁹ e con loro rimane.

Nell'Incarnazione, Egli assume l'amore umano, lo purifica, lo porta a pienezza, e ieri, oggi e sempre dona agli sposi, con il suo Spirito, la capacità di viverlo – nonostante le nostre fragilità – pervadendo tutta la loro vita di fede, speranza e carità, insieme ad ogni altra ogni altra virtù grande o piccola necessaria³⁰. Lo Spirito Santo, infatti, trasforma dal di dentro la coppia e si fa presenza viva nel quotidiano.

«La coppia [cioè] gode in modo permanente dell'incontro con Cristo»³¹. È un incontro tra Dio e gli sposi che assume la forma di un'Alleanza di amore fedele, fedeltà di Dio agli sposi e al loro amore. La promessa per gli sposi, infatti, è davvero questa: che nel matrimonio troveranno la vita, in abbondanza, ogni giorno uno accanto all'altro.

È il “dono grande” di questo mistero grande, del quale è urgente rendere consapevoli gli sposi nelle famiglie di oggi, facendo loro sperimentare questa presenza del sacramento nella loro relazione, affinché sappiano farsi testimoni e annunciatori di questa realtà alle famiglie che sono loro vicine.

²⁹ CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 1965, 48 e CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 1642.

³⁰ C. OSSOLA, *Trattato delle piccole virtù. Breviario di civiltà*, Venezia 2019.

³¹ “...e può essere certa dell'assunzione dell'amore coniugale nell'amore divino” (*Gaudium et spes*, 48).

«È proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza. Questo comporta conseguenze molto concrete e quotidiane, perché gli sposi, “in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l’amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei”»³². Tuttavia, non è bene, in questo caso, confondere piani differenti, ossia quello del significato teologico e del vissuto umano: non bisogna gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l’unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica «un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio»³³.

Dio, diceva Sant’Agostino, ci «ha concesso la grazia più luminosa della vita!»³⁴, perché «ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo»³⁵. Un’icona dell’amore fedele ed indissolubile di Dio. Non della sua perfezione.

C’è un passaggio di *Christus vivit* che può aiutare a comprendere la meraviglia della nostra storia: «Quello che so è che Dio crea storie. Nel suo genio e nella sua misericordia, Egli prende i nostri trionfi e fallimenti e tesse bellissimi arazzi pieni di ironia. Il rovescio del tessuto può sembrare disordinato con i suoi fili aggrovigliati – gli avvenimenti della nostra vita – e forse è quel lato che non ci lascia in pace quando abbiamo dei dubbi. Tuttavia, il lato buono dell’arazzo mostra una storia magnifica, e questo è il lato che vede Dio»³⁶.

«Torna ancora una volta il realismo cristiano, che non butta via nulla di ciò che esiste. La realtà, nella sua misteriosa irriducibilità e complessità, è portatrice di un senso dell’esistenza con le sue luci e le sue ombre. È questo che fa dire all’apostolo Paolo: “Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio” (Rm 8,28)»³⁷.

Grazie al dono del sacramento, «gli sposi sono *come consacrati* e, mediante una grazia propria, edificano il Corpo di Cristo»³⁸. Dio, infatti, dona agli sposi gli strumenti per difendere e per diffondere

³² *Amoris laetitia*, 121.

³³ *Amoris laetitia*, 122.

³⁴ SANT’AGOSTINO, *Lettera all’uomo per amare una donna per sempre*.

³⁵ *Amoris laetitia*, 66.

³⁶ FRANCESCO, Es. Ap. *Christus vivit*, 2019, 198.

³⁷ FRANCESCO, Lett. ap. *Patris corde*, 2020, 4.

³⁸ *Amoris laetitia*, 67.

il loro amore, per mezzo dello Spirito Santo. Ciò significa che come apostoli, gli sposi non sono mai soli ad affrontare le sfide della vita³⁹. Essi possono sentirsi come “inviati a due a due” per santificare la propria famiglia e le altre famiglie, aprendosi ad un impegno apostolico missionario, perpetuando così attraverso i secoli il Popolo di Dio⁴⁰.

5. IL “DONO GRANDE” HA NATURA ECCLESIALE

La prospettiva ecclesiologicala del Concilio Vaticano II ha messo in luce la natura della Chiesa come Popolo di Dio in cammino, come una realtà sinfonica, dove ogni stato di vita ha una missione secondo la propria grazia. Il matrimonio, dunque, come il sacramento dell'ordine, ha «una diretta finalità di costruzione e dilatazione del Popolo di Dio»⁴¹.

Il vincolo che unisce gli sposi, infatti, è il loro primo atto missionario e sulla base di questo vincolo gli Sposi sono scelti e inviati per essere una sola carne in Cristo e consacrati alla missione. È il sacramento che conferisce loro valenza ecclesiale e il loro essere missionario.

Il matrimonio, dunque, è per sua natura chiamato a partecipare alla missione evangelizzatrice della Chiesa come “sacramento di salvezza”⁴². La sua identità non è solo quella di una coppia benedetta e resa sacra in Cristo, come tale chiamata alla santità, ma è anche ecclesiale. L'amore di Cristo si riversa nella coppia e si fa fecondo per la Chiesa in un rapporto circolare: la fecondità della Chiesa si prolunga

³⁹ *Amoris laetitia*, 74.

⁴⁰ Leggiamo ancora *Lumen gentium* 11: “I coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, col quale significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa (cf. Ef 5,32), si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale; accettando ed educando la prole essi hanno così, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio. Da questa missione, infatti, procede la famiglia, nella quale nascono i nuovi cittadini della società umana, i quali per la grazia dello Spirito Santo diventano col battesimo figli di Dio e *perpetuano attraverso i secoli il suo popolo*. In questa che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede e secondare la vocazione propria di ognuno”.

⁴¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, 1975, 32; CIC 226. “I coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, col quale significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa (cf. Ef 5,32), in primo luogo si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale” (*Lumen gentium*, 11). Essi rappresentano il rapporto di Cristo con la Chiesa (*Amoris laetitia* 72).

⁴² *Lumen gentium*, 1.

nella famiglia e la fecondità umana e spirituale della coppia edifica la Chiesa⁴³. In tal senso, è un ministero ecclesiale. Esso porta al mondo il Vangelo dell'Amore fatto carne. "Comunità salvata e salvante"⁴⁴.

Interessante al riguardo un testo dei vescovi italiani del 1975: «Nell'incontro sacramentale il Signore affida ai coniugi una missione per la Chiesa e per il mondo, arricchendoli di doni e ministeri particolari»⁴⁵. Ogni famiglia, pertanto diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa.

6. L'ANNUNCIO SPECIFICO DELLA DIFFERENZA SESSUALE

La bellezza della famiglia è ciò che oggi va annunciato. Nessuno può amare se non ciò che è bello (Sant'Agostino); questa bellezza fa parte dell'annuncio cristiano della famiglia⁴⁶. È la prima cosa che ci chiede di fare Francesco al n. 5 di *Amoris laetitia*: far sì che tutti impariamo a stimare i doni del matrimonio e della famiglia.

Ciò che rende bella una famiglia è l'unione della coppia. È di fronte ad essa che si resta meravigliati della grandezza del mistero grande. Poiché è l'unione a dare armonia e pace a coloro che guardano e si avvicinano. Come indicato dal Santo Padre Francesco: «I coniugi [...] rappresentano un prezioso aiuto pastorale alla Chiesa. Offrono a tutti un esempio di vero amore e diventano testimoni e operatori della fecondità della Chiesa. [Essi] sono una predica silenziosa per tutti».⁴⁷

Questo cammino, quando vissuto con fedeltà e perseveranza, rafforza l'amore e realizza quella vocazione alla santità, che si concretizza

⁴³ Di qui, la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa" (*Amoris laetitia*, 87).

⁴⁴ Cf. *Familiaris Consortio*, 49

⁴⁵ CEI, *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, 1975, 44. "La vita nuova della grazia e gli aiuti necessari per vivere in conformità al nuovo modo di essere e di agire costituiscono il dono specifico del sacramento del matrimonio" (*Ibidem*). Gli sposi, "in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei". (*Amoris laetitia*, 121).

⁴⁶ *Evangelii gaudium*, 167.

⁴⁷ FRANCESCO, Discorso al tribunale della Rota romana del 29 gennaio 2019. "Gli sposi che vivono nell'unità e nella fedeltà annunciano al mondo la buona notizia: la fedeltà è possibile, perché è un dono, negli sposi come nei presbiteri. La fedeltà non è solo frutto della volontà. È la notizia che dovrebbe rendere più forte e consolante anche il ministero fedele e pieno di amore evangelico di vescovi e sacerdoti; come furono di conforto per Paolo e Apollo l'amore e la fedeltà coniugale degli sposi Aquila e Priscilla".

za per gli sposi nei rapporti coniugali e familiari. Essi si santificano attraverso il dono reciproco nel matrimonio, che si fa “via” della loro santità nell’*una caro* (una sola carne), nel dono reciproco dei corpi.

Un aspetto peculiare e specifico della dimensione apostolica dei coniugi è costituito proprio dall’annuncio che realizzano della dimensione relazionale della persona umana, costitutivamente sessuata come uomo o donna⁴⁸. Essi cioè per eccellenza, oggi, sono annunciatori di quella differenza sessuale che è inscritta nei corpi dell’essere umano e che l’ideologia cerca di annullare e rendere indifferente. Ma la realtà non ci renderà mai indifferenti alla sua evidenza. La bellezza del nostro essere sessuati dice che il nostro corpo è sponsale. Nel matrimonio, infatti, è la relazione tra maschile e femminile che si fa sacramento. La missione degli sposi, pertanto, si realizza attraverso il maschile e il femminile. Nella missione familiare, infatti, l’uomo e la donna si rendono a vicenda più uomo e più donna⁴⁹, sia come sposi, sia nella relazione triadica come genitori. Nei loro corpi è inscritta una potenza di testimonianza che si fa annuncio. Consacrati l’uno all’altra⁵⁰, appartengono a Cristo e si offrono insieme a Dio in quanto uniti in una sola carne, complementari e nella reciprocità. Come tali, sono penetrati dalla forza di Cristo. E sono *come consacrati*, ossia messi nella condizione di essere santi: rendere sacro è rendere santo, trasferire, cioè, il matrimonio nella proprietà di Dio. Nella consacrazione essi sono generati come cellule vive e vitali del corpo di Cristo. Per questo la Chiesa chiede che le famiglie siano accolte come componenti organiche per una specifica missione nell’annuncio del Vangelo. Per questo il sacramento del matrimonio è ordinato anche per la salvezza altrui e gli sposi servono all’edificazione del popolo di Dio. Ne deriva che gli sposi possiedono in sé il carisma di edificare la Chiesa con il loro amore sponsale, «forza permanente per la vita della Chiesa»⁵¹, facendosi dono l’uno per l’altra, per le altre coppie e le altre famiglie.

Per questo è importante comprendere che gli sposi non contribuiscono ad edificare la Chiesa malgrado il loro amore, come se la loro missione ecclesiale – in parrocchia – debba essere il risultato delle

⁴⁸ Cf. F. BOTTURI, *Soggettività sociale della famiglia: una prospettiva genetica*, in A. NERI-I. LORÉNS (a cura di), *I fondamenti relazionali del diritto di famiglia. Un approccio interdisciplinare*, Roma 2021, 41-51.

⁴⁹ Cf. *Amoris laetitia*, 221.

⁵⁰ Cf. *Gaudium et Spes*, 48 e *Codex Iuris Canonici*, can. 1134.

⁵¹ *Amoris laetitia*, 88.

energie e del tempo residuo da “sottrarre” alla famiglia. Al contrario, gli sposi per mezzo della famiglia edificano la Chiesa. Un aspetto, questo, che andrebbe preso sul serio per ribaltare l’impostazione attuale della pastorale familiare e coinvolgere la famiglia in quanto famiglia e non come realtà frammentata di singoli, come se non appartenessero ad una realtà comunionale.

Ma c’è di più: si fanno dono anche per i pastori, che guardando al mistero nuziale che incarnano, possono comprendere a fondo il senso della loro vocazione sacerdotale. Così, il corpo ecclesiale si costruisce a partire dall’*una caro* dell’uomo e della donna in una relazione di *complementarietà con le altre vocazioni*.

7. LA PRIMA MISSIONE È IN CASA⁵²: L’EDUCAZIONE DEI FIGLI

All’interno della famiglia, l’annuncio è davvero una missione. Ma occuparsi dell’educazione dei figli, accompagnarli con pazienza a discernere la loro vocazione nel mondo, a scoprire l’amore con il quale sono stati desiderati da un Padre che li chiama a compiere a loro volta una missione nella storia, nella quale saranno insostituibili, è anche un compito per la Chiesa: formare e accompagnare i coniugi, perché riescano a cogliere questa chiamata apostolica nella loro coppia, e tramite la testimonianza di altre famiglie, nella condivisione e nella comunione ecclesiale, imparino la difficile arte di essere *sposi* e genitori.

Per essere buoni genitori, infatti, bisogna essere uniti, consapevoli della propria identità sponsale. Il principio dell’unità della Chiesa si manifesta in modo genuino nella piccola Chiesa domestica. Le differenze vanno ricondotte ad unità. Quando i coniugi tendono insieme ad essere un blocco compatto, scriveva Maria Beltrame Quattrocchi⁵³, la famiglia diviene una *comunità privilegiata* chiamata a realizzare un’amorevole apertura di animo tra i coniugi e una continua collaborazione tra i genitori nell’educazione dei figli⁵⁴.

Si intuisce così che la prima azione evangelizzatrice della coppia deve essere al proprio interno con la preghiera, poiché “parlare di Dio”

⁵² Cf. R. BONETTI (a cura di), *Per la grazia del sacramento delle nozze. Anche la casa è risorsa pastorale per evangelizzare e fare comunità*, Assisi 2018.

⁵³ M. BELTRAME QUATTROCCHI, *L’ordito e la trama, Radiografia di un matrimonio*, Assoc. A.Mar.Lui, 12.

⁵⁴ *Catechismo della Chiesa cattolica*, 2206 e *Gaudium et spes*, 52.

con la propria vita ai figli richiede che parliamo abitualmente *con Dio*⁵⁵. Eloquente una testimonianza di un educatore del nostro tempo⁵⁶: «Il ricordo più vivo che ho di [mio padre] era quando entrava e si inginocchiava in mezzo alla stanza e cominciava “Padre nostro che sei nei cieli...”. Ecco l’educazione ...non è una serie di prediche, non è una preoccupazione. È un uomo che vive, è la capacità che hai o non hai di rendere testimonianza».

Generare, infatti, non è solo *dare alla luce* un figlio, ma *donargli una luce* per vivere in pienezza. Per questo, l’esperienza educativa non deve essere un’ossessione, ma un generare processi⁵⁷ e un infondere speranza⁵⁸.

In tal senso, l’emergenza pastorale che abbiamo tra le mani è formare formatori e genitori che possano aiutare i ragazzi a comprendere che la razionalità della fede, l’unica che dobbiamo davvero saper dimostrare, consiste nel fatto che *la fede corrisponde alle esigenze fondamentali e originali del cuore di ogni uomo*: esigenza di vero, di bene, di bello, di giusto, di amore.

Dare ragione della propria fede – per noi adulti – significa allora *mostrare gli effetti della presenza di Cristo nella nostra vita*. Perché la fede vera provoca un cambiamento di vita. È questo il senso di un’*educazione in uscita*, che ha il suo fulcro nella testimonianza. Restituire al mondo la fede, ossia la capacità di ogni uomo di fidarsi di Dio, significa allora ritrovare dei punti di riferimento per la nostra vita morale, perché la fede autentica ha sempre un contenuto morale tale, per cui essa muove

⁵⁵ “Questa missione è diretta sia all’interno della famiglia – specialmente nel servizio reciproco e nell’educazione dei figli – sia all’esterno: la comunità domestica, infatti, è chiamata ad essere segno dell’amore di Dio verso tutti. È missione, questa, che la famiglia cristiana può portare a compimento solo se sorretta dalla grazia divina. Per questo è necessario pregare senza mai stancarsi e perseverare nel quotidiano sforzo di mantenere gli impegni assunti il giorno del matrimonio” (BENEDETTO XVI, *Angelus*, 8 ottobre 2006).

⁵⁶ F. NEMBRINI, *Di Padre in Figlio. Conversazioni sul rischio di educare*, Milano 2012, p. 127.

⁵⁷ Cf. *Amoris Laetitia*, 261.

⁵⁸ F. NEMBRINI, *Di Padre in Figlio*, cit., pag. 20: “Chiunque tu sia, dovunque tu sia, è la testimonianza di una positività che i figli possono guardare... I nostri figli ci chiedono papà, mamma, assicurateci che ‘vale la pena venire al mondo... Dimmi quale è la speranza che hai, perché ti alzi al mattino, perché vai al letto la sera. Perché la fatica del vivere, la morte, il dolore, la fedeltà, il sacrificio’; i figli hanno bisogno di adulti che sanno le ragioni per cui vale la pena portare il peso della vita... sapere a Chi appartengono... li educa e li preserva dalle sfide negative della modernità”.

il soggetto ad un impegno coerente di vita. Lo sappiamo per esperienza: dall'idea di Dio che un padre e una madre trasmettono ai propri figli si genera l'idea di libertà che contrassegnerà la loro vita morale.

Certo, è difficile tenere insieme fede e vita morale⁵⁹. Ma la testimonianza della nostra fede è autentica ed incisiva solo se si fa vita pratica. Impregnati di una cultura razionalista, decisionista e formalista, solo una vita morale fedele alla Verità riesce a farsi rivelazione agli uomini di una fede nella vita concreta, capace di farci fare un salto verso una forma di conoscenza più piena di quella meramente razionalista. Una conoscenza che scaturisce da un rapporto personale con Dio: il cristianesimo, infatti, non nasce da un libro, ma da una persona, e l'errore più grande nel quale oggi si può cadere è quello di dire ai nostri figli che l'essenza della vita cristiana è costituita dall'esempio (storico) di Gesù, al quale li esortiamo, come ad una regola, quando invece essa è costituita dal dono della sua persona (Sant'Agostino) e dall'invito a rimanere in Lui⁶⁰.

Essere cristiani vuol dire essere *con Cristo* presente e vivo, che ogni giorno ci cerca, ci aspetta, ci ascolta e ci sussurra nella coscienza la verità su quello che possiamo fare e su quello che dobbiamo fare per essere felici. E che esige da noi una sola cosa: *l'atteggiamento umile della ragione, che sa di non poter cercare in sé il contenuto misterioso della propria vocazione*. Mistero, infatti, non è l'irrazionale, ma ciò che si può conoscere solo per mezzo di una rivelazione, ossia una *comunicazione personale tra l'io e Dio*.

La famiglia cristiana ha un segreto da trasmettere ai propri figli, un segreto che costituisce in fondo il "mistero" della famiglia, un segreto che Dio sussurra ai coniugi con la Grazia del sacramento e la certezza che la loro vita è la risposta ad una vocazione⁶¹. Un segreto che i genitori, pastori dei propri figli, hanno il compito di testimoniare loro, tra le mura domestiche, nell'*oikos*, dove i figli ci osservano e che si esprime nelle brevi parole che Karol Wojtyła ha scritto nei suoi *Esercizi spirituali*: «In ogni caso, nel cammino dell'amore che la vita porta con

⁵⁹ Sul punto, cf. G. GAMBINO, *Centralità della persona e "metamorfosi antropologica": nuovi scenari educativi*, in *Ephemerides iuris canonici* 61 (2021) 41-68.

⁶⁰ Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera Placuit Deo ai vescovi della Chiesa Cattolica su alcuni aspetti della salvezza cristiana*, 2018, 11.

⁶¹ Cf. C. MINELLI, *L'alleanza tra scuola e famiglia. Magistero ecclesiale ed esperienza giuridica*, in C. MINELLI (a cura di), *Scuola, religione, nuove generazioni. Esperienza giuridica e risorse del futuro*, Torino, 2020, 53-82.

sé, ricordatevi di questo: che sopra tutti gli amori, vi è un Amore. Un Amore senza resistenza. Senza titubanza. È l'amore col quale Cristo amò ciascuno di voi»⁶².

8. LA "LITURGIA DELLA VITA DOMESTICA" PER SVILUPPARE LA DIMENSIONE APOSTOLICA

Dunque, nella pastorale, non è più possibile considerare la famiglia solo come un campo di applicazione di scelte compiute altrove e senza alcuna esperienza diretta della vita familiare. L'apprezzamento del Concilio Vaticano II della famiglia come "Chiesa domestica" ha aperto ad essa prospettive inaspettate di apostolato e partecipazione alla missione salvifica della Chiesa⁶³. Ed è importante che i pastori responsabili delle comunità esortino ora, più che mai, le famiglie a vivere il proprio essere comunità sacramentali, sia al proprio interno che *ad extra*: *Chiese domestiche in azione*.

Quando dunque nella teologia pastorale si utilizza l'espressione "prenderci cura" delle famiglie, bisognerebbe d'ora innanzi riferirsi al compito di renderle famiglie solide, consapevoli della propria identità e missione. Non un oggetto della pastorale familiare, destinatarie passive di servizi e catechesi, ma soggetti e protagonisti loro stesse di una pastorale in cui devono potersi sentire coinvolte, chiamate ad intervenire per formarsi, alimentarsi, assumendosi responsabilità per evangelizzarsi reciprocamente, con l'aiuto costante dei pastori.

Come agire, dunque, sul piano pastorale, per rendere le famiglie di oggi delle Chiese domestiche dinamiche, solide e consapevoli?

Come indicato anche da *Amoris laetitia*⁶⁴, la risposta risiede all'interno della famiglia stessa, nella vita quotidiana della Chiesa domestica, dove nella relazione coniugale, ma anche nelle relazioni familiari, i *tria munera* derivanti dal Battesimo assumono la connotazione di un dono finalizzato alla specifica missione di costruire la piccola Chiesa, sia al suo interno, così come nella più ampia comunità ecclesiale. Con il Battesimo e il Matrimonio, in altre parole, i coniugi sono chiamati a vivere come *profeti, re e sacerdoti* con la grazia del sacramento, cioè

⁶² K. WOJTYLA, *Esercizi spirituali per giovani*, LEV, 1982.

⁶³ *Lumen gentium*, 31. Cf. F. MANZI, *Prospettive bibliche e pastorali sulla sacramentalità del matrimonio e la ministerialità della "Chiesa domestica"*, in *La Scuola Cattolica* 140 (2012) 369-395.

⁶⁴ Cf. *Amoris laetitia*, 15 e 200.

in quanto sposi⁶⁵. Come recita *Lumen gentium* 11, essi “hanno nel loro stato di vita e nel loro ordine” un dono in mezzo al popolo di Dio, che li rende ministri di grazia e di santità. Il sacramento, infatti, non è qualcosa che discende sugli sposi, dall’esterno, ma sono gli sposi, la loro relazione che diviene sacramento. In tal senso, essi sono ministri di grazia l’uno verso l’altra, in virtù del *vincolo* che li unisce.

Sacerdozio comune, funzione profetica – affinché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale⁶⁶ – e regale – poiché grande è la promessa, grande il comandamento dato ai discepoli: «Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio» (1 Cor 3,23) – costituiscono l’essenza di una *ministerialità sponsale* che rende gli sposi responsabili del *kerygma*. Tale *ministerialità*, che non va fraintesa con un ministero istituito né va intesa come un compito legato ad un carisma, scaturisce dal sacramento stesso, dunque da Cristo Gesù, ed è permanente ed ecclesiale. Un *ministero della vita familiare* che è anche un compito delle famiglie ad aiutare le altre famiglie a farsi ministeri, ossia Chiese domestiche. È questo aspetto che rende gli sposi e le famiglie corresponsabili dell’evangelizzazione nella Chiesa, e non utenti e meri destinatari dei servizi pastorali.

A tal fine, è necessario far scoprire alle famiglie che la vita cristiana non va vissuta solo andando in parrocchia a svolgere attività e a ricevere formalmente i sacramenti, ma comincia in casa.

Le normali attività quotidiane della famiglia, infatti, possono costituire una vera e propria *liturgia della vita familiare*, scandita da tre tipi di momenti o pratiche, capaci di svelare il *valore sacro* di alcune dinamiche naturali, in relazione all’essere re, sacerdote e profeta di

⁶⁵ *Lumen gentium*, 11 e *Familiaris consortio*, 71. Si realizza così quanto auspicato da *Familiaris consortio*, 50: “La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale, ponendo cioè al servizio della Chiesa e della società sé stessa nel suo essere ed agire, in quanto intima comunità di vita e di amore. Se la famiglia cristiana è comunità, i cui vincoli sono rinnovati da Cristo mediante la fede e i sacramenti, la sua partecipazione alla missione della Chiesa deve avvenire secondo una modalità comunitaria: insieme, dunque, i coniugi in quanto coppia, i genitori e i figli in quanto famiglia, devono vivere il loro servizio alla Chiesa e al mondo. [...] è allora nell’amore coniugale e familiare [...] che si esprime e si realizza la partecipazione della famiglia cristiana alla missione profetica, sacerdotale e regale di Gesù Cristo e della sua Chiesa”.

⁶⁶ Cf. *Lumen gentium*, 35.